

IL MERLO “ARGENTO”

testo Valter Vinante
foto V. Vinante



Merlo (*turdus merula*) femmina, mutazione
“argento”: campione mondiale Piacenza 2009

Poco o nulla è stato scritto su questa mutazione e il mio intento è proprio quello di incominciare a parlarne divulgandone le caratteristiche fenotipiche (disegno e colore ne costituiscono l'essenza), con alcune immagini fotografiche, quasi del tutto assenti nelle riviste specializzate, colte nel mio piccolo allevamento.



Maschio campione italiano Pordenone 2011



▲ Pullus argento e satinè argento

Apparsa nel 1960 in Belgio/Olanda (tratto da "L'ALLEGRIA DEL NERO" di Sebastiano Paternò, giudice internazionale I.E.I.), casualmente come spesso accade, quando il DNA, acido desossiribonucleico che si trova quasi esclusivamente nel nucleo delle cellule, portatore dei fattori ereditari, subisce un cambiamento che ne modifica lo schema tradizionale, cambiando l'espressione somatica del carattere, generando un fenotipo diverso da quello consueto, nel caso del merlo modificando il nero ancestrale, ha riscontrato un notevole successo in questi ultimi anni negli allevamenti italiani e di conseguenza presente nelle mostre sia per la tonalità di colore, esteticamente piacevole, sia per la relativa semplicità nella riproduzione (ricordo che la mutazione albina, autosomica recessiva, rimane la più "scabrosa" da allevare e la più ricercata). L'aspetto policromatico degli uccelli è dovuto alla presenza di sostanze che si dispongono nella struttura della penna durante il suo sviluppo. I principali pigmenti presenti nella struttura del piumaggio sono le melanine, sostanze responsabili della colorazione del fondo o sottopiuma scuro e i lipocromi, detti anche carotenoidi, inibitori delle melanine, apportatori della gamma dei colori chiari. Le tinte blu e azzurre sono prodotte per via "ottica" e non bio-chimica; in pratica, la presenza di questi colori dipende dal modo particolare con il quale la luce è riflessa dalla superficie di penne e piume (chiamato anche "effetto Tyndall"). In questo modo nascono anche le iridescenze e i ri-

flessi "metallici" che riscontriamo ad esempio nello storno metallico (*Aplonis Metallica*). Anche la mutazione "argento" è legata a questo "fenomeno ottico". Non si tratta del "merlo blu", spesso nominato, poiché quest'appellativo è associato, erroneamente, al passero solitario (*Monticola Solitarius* della famiglia *Muscicapidae*), una sorta di merlo dai colori bluastri, dotato di un eccellente canto melodioso, citato in poesia dal Leopardi o di altri soggetti aventi in natura questa tonalità di colore variabile e tutti tradotti, nel mondo informatico, con lo stesso aggettivo: blu. Non è un pastello s.f. Esiste sì, il pastello, ma non riguarda, in questo caso, questi soggetti. Se osserviamo le fotografie non riscontriamo, nell'ala (nelle "varie" remiganti), nella coda (timoniere) o nel dorso, alcuna traccia di pastello (mutazione legata al sesso). La conferma naturalmente giunge dalle nascite, "argento" x ancestrale: alcuni maschi "argento" e da ancestrale x "argento"... anche femmine "argento". Non è neppure un diluito sia singolo che doppio fattore, anche se spesso il colore vivo argenteo viene meno e il disegno tende a scomparire, perché i soggetti in questione provengono dalla stessa coppia: "argento" x ancestrale, fratelli; appaiono solo fenotipicamente "diversi". Non lo possiamo

definire nemmeno un'agata essendo, come il pastello, un fattore legato al sesso. Qui spendo due parole dicendo che qualche affinità con quest'ultima mutazione potrebbe anche esistere. Infatti, nei tipi nero bruno e agata, nel canarino, il fattore satinè, determina un fenotipo simile a quello prodotto dal fattore rubino nei tipi agata e isabella: la totale scomparsa del disegno e questo accade anche nel satinè "argento", il disegno è quasi impercettibile. A mio avviso è semplicemente un ARGENTO, il termine mi sembra calzi a pennello, proprio per quelle "sfumature ottiche" argentee. Fattore DOMINANTE per la gioia dell'allevatore che si vedrà nella nidiate pullus sia argento sia ancestrali, maschi e femmine, in quanto questa mutazione si manifesta già dai primi giorni di vita; si presentano con scudo dorsale, testa e petto marrone, ancestrale giovanile, remiganti grigie in diversa gradazione di colore. Le gradazioni di colore sulla base del grigio e le molteplici sfumature dipendono in primo luogo da come si distribuiscono, nelle giuste dosi e nei punti opportuni, le varie sostanze coloranti e le zone riflettenti, in secondo luogo dall'influenza o meno determinata da accoppiamenti con altre mutazioni. Classico esempio argento x bruno: soggetti poco argentei con infiltrazioni

▼ Maschio argento



**▲** Femmina Satinè argento**▲** Femmina argento

brune. La tipicità dell'argento sta proprio nel colore e nel disegno uniforme. Ogni soggetto si presenta diverso, spesso le femmine con più disegno in tutto il corpo (marcature, vergature, striature, tipiche dell'agata) e di tonalità più scura ma uniforme, non localizzata in una zona particolare, i maschi, a volte, tendenti a esser paragonati a dei diluiti doppio fattore; pur

▼ Piccolo di venti gg. circa, con argento più "vivo"



sempre belli da vedersi (stupendi a mio avviso), ma giustamente difficili da giudicare. Pertanto secondo la quantità, l'estensione e posizione dei pigmenti si otterrà una vasta gamma di soggetti diversi fenotipicamente, ecco perché la definisco una dominanza quantitativa. Quel poco detto lo possiamo riscontrare in queste immagini fotografiche.

- Piumaggio giovanile: scudo dorsale ancestrale con mutazione che si manifesta immediatamente colpendo remiganti e timoniere in diversa gradazione di colore in base anche agli accoppiamenti.

▼ Soggetto di quaranta gg. circa



- Femmina con buon disegno che dalla gola si estende lungo tutto il ventre e fianchi, di tonalità intensa, ottima l'ossidazione delle copritrici, con uniformità cromatica; da notare "l'effetto ottico" evidente tra le due immagini (sopra e sotto) riguardanti la medesima femmina, in due diverse posizioni, con diversa rifrazione di luce.

▼ Femmina





▲ Merlo argento maschio

- Una differenza somatica tra i due sessi è data dalle striature della gola nella femmina, questo anche nella forma ancestrale, oltre naturalmente al colore di base.

▼ Merlo argento femmina



▲ Maschio argento chiaro

Maschio argento chiaro, non diluito d.f. ▶

- La serie di tonalità di colore è così ampia da spingersi fino all'estrema diluizione, con un disegno soffuso, dando l'impressione di un diluito d.f.



- Due immagini che dimostrano ancora una volta quant'è fondamentale la distribuzione delle melanine in mo-

do uniforme e le varietà che ne scaturiscono, "infinite", di questa mutazione.

▼ Maschio argento (altro ceppo)



▼ Maschio argento (altro ceppo)





▲ Femmina argento con sfumature di colore bruno

- Anche gli accoppiamenti con altri “colori” sono determinanti ai fini “ottici”. Con l’inserimento del bruno non si otterrà quel riflesso argenteo, proprio di questa “specie”, si noteranno invece, in modo lampante, le infiltrazioni brune su tutto il corpo.

Queste sono solo alcune considerazioni tratte da un piccolo allevatore di turdidi, spero, però, di aver destato l’attenzione e la curiosità su questa specie in continuo sviluppo verso nuovi orizzonti (w-roger@libero.it).



▲ Petto con infiltrazioni di colore bruno